



# La cerva di sant'Egidio



Anno XV N° 35 29 Luglio 2012 XVII TEMPO ORDINARIO

1ª LETTURA 2° RE (4,42-44)  
2ª LETTURA EFESINI (4,1-6)  
VANGELO GIOVANNI (6,1-15)

## BOLLETTINO PARROCCHIALE

Via Chiesa di S. Egidio N° 110, 47521 Cesena (FC) - tel. & fax 0547-384788  
Sito: [www.santegidioabate.it](http://www.santegidioabate.it) E-mail: [info@santegidioabate.it](mailto:info@santegidioabate.it)

«Un pane condiviso  
da distribuire alla gente»

## Riflessione

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. <sup>7</sup>Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

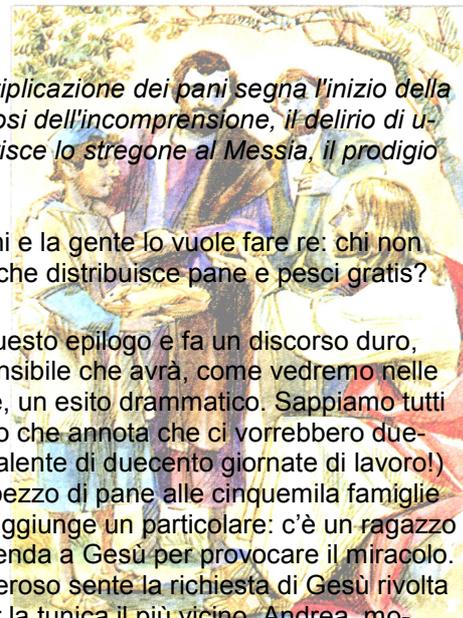
Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

[Paolo Curtaz](#)

*Il miracolo della moltiplicazione dei pani segna l'inizio della fine di Gesù, l'apoteosi dell'incomprensione, il delirio di un'umanità che preferisce lo stregone al Messia, il prodigio all'amore.*



Gesù moltiplica i pani e la gente lo vuole fare re: chi non rincoronerebbe uno che distribuisce pane e pesci gratis?

Gesù è turbato da questo epilogo e fa un discorso duro, durissimo, incomprensibile che avrà, come vedremo nelle prossime domeniche, un esito drammatico. Sappiamo tutti com'è andata: Filippo che annota che ci vorrebbero duecento denari (l'equivalente di duecento giornate di lavoro!) per dare un misero pezzo di pane alle cinquemila famiglie presenti. Giovanni, aggiunge un particolare: c'è un ragazzo che offre la sua merenda a Gesù per provocare il miracolo. Un adolescente generoso sente la richiesta di Gesù rivolta ai discepoli e tira per la tunica il più vicino, Andrea, mostrandogli le cose che la madre previdente gli ha infilato nella sacca.

Gesù sorride: quando capiremo noi adulti che Dio ha bisogno della beata incoscienza degli adolescenti?

Il problema di noi adulti è smarrire il sogno, essere talmente realisti da diventare aridi. Dio, eterno adolescente, ama il gesto ingenuo e straordinario del ragazzo. E sfama la folla.

Ripartire dalla famiglia....

...Per far camminare il mondo

**Quale famiglia**

(seguito dalla settimana scorsa)

Lo affermano tutti gli psicologi e lo provano tristissimi casi di bambini che oggi soffrono di reumatismi psicologici contratti in quelle case dove manca l'affetto sincero di un padre e di una madre.

Ebbene, l'amore di cui il piccolo ha bisogno deve avere tre caratteri: tre caratteri che, ripetiamo, solo la famiglia fondata sul matrimonio può garantire a pieno.

L'amore esigito dal bambino deve essere personalizzato, duraturo e pieno. Personalizzato: il bambino vuole essere accolto per come è e per quel che è: non per quel che sa (*come a scuola*) o per quel che fa (*come al lavoro o nel campo sportivo*).

Duraturo: il piccolo ha bisogno di un nucleo stabile di intimità e di affetto; non può concepire un amore che sia subordinato all'umore di chi lo ha messo al mondo.

Ecco perché non possiamo accettare quello che in alcune nazioni viene chiamato il 'Pic': il patto d'interesse comune, una specie di matrimonio di serie B con qualche vantaggio e con qualche obbligo in meno rispetto al matrimonio classico, come, ad esempio, il non impegno alla fedeltà e alla convivenza. Ecco perché non possiamo neanche accettare le 'nozze a tempo': un accordo matrimoniale per un determinato periodo, rinnovabile alla scadenza.

Ancora. L'amore esigito dal bambino deve essere pieno: deve essere, cioè, un amore che dia al figlio tutto ciò che gli è necessario per la sua crescita armoniosa. Per questa ragione le coppie di fatto, siano esse di gay e di lesbiche, sono inaccettabili: chi ne va gravemente in perdita è il bambino o la bambina. Per la crescita piena, infatti, i figli hanno bisogno di vedere i due modelli di vita umana: quello maschile e quello femminile. Uno solo non è sufficiente.

“Se manca il padre, sostiene lo psicologo *Antonio Miotto*, lo sviluppo del ragazzo non è pieno, anche se viene moltiplicata per cento, per mille, l'importanza della figura materna”.

# Il dire e il fare

## “MISSIONE DI CONOSCENZA” IN TANZANIA

Da Sant'Egidio partiranno in 14, sabato 28 luglio alle 10,30, per un viaggio di due settimane nel Paese africano

Carissimo don Tonino,

*quando io litigo, o addirittura passo alle mani, mi dicono che devo parlare con calma e chiarire, che devo anche saper perdere, a volte lasciar cadere per amore di pace. Anche quando sono sicuro di avere ragione.*

*Come mai invece gli adulti possono agire diversamente e fare la guerra? Cercare la pace cercando di chiarire le cose è solo una cosa per bambini? Dopo volevo chiederti anche perché i genitori si amano e dopo divorziano?*

**Federico**

Carissimo Federico, è da parecchio tempo che metto la tua domanda nel monitor del computer. La leggo, la rileggo. Poi mi dico: «Cosa devo rispondere? La risposta è già tutta nella domanda. Non c'è bisogno di aggiungere niente». Così, chiudo il file e passo ad altro. Però tu aspetti la mia risposta, perciò comincio con il dirti che il torto peggiore che noi adulti possiamo fare a voi ragazzi è trasmettervi la convinzione che il bene, la giustizia, la lealtà, il dialogo, l'onestà... sono cose da bambini, da sopportare finché si è piccoli. Come le favole! Questo comportamento, dal punto di vista educativo, è disastroso, perché voi non fate ciò che vi predichiamo, ma ciò che ci vedete fare.

Lo dimostra la cronaca che racconta sempre più spesso episodi allarmanti di ragazzini e ragazze che, per dimostrare di essere ormai grandi, imitano comportamenti delinquenti. Ma perché noi adulti ci comportiamo così? Prima di tutto perché le cose buone, belle, giuste... sono più facili da predicare che da mettere in pratica. Poi perché molti di noi adulti sono purtroppo convinti che il dialogo, la ricerca della pace, il rispetto degli altri... sono effettivamente cose da bambini. «La vita è un'altra cosa, sostengono in molti. Ma questa è soltanto una scusa». In realtà la vita è come noi la vogliamo, se ci impegniamo a farla essere come la vogliamo. Questo vale anche per i genitori che si lasciano. Per fortuna, però, anche se la televisione non ne parla, sono tantissimi gli adulti, molti di più di quelli che si comportano male, che vivono costruendo ogni giorno ciò che è buono, che è bello, che è vero.

Carissimo Francesco, detto questo, cosa dirti di più? Il discorso lungo va fatto agli adulti non a voi ragazzi. Posso aggiungere quello che diceva Gesù alla gente degli scribi e dei farisei: «Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno».

Confermiamo quanto scritto domenica scorsa: sabato 28 Luglio, alle 10.30 (alla presenza del Vescovo Douglas e di quanti vorranno pregare insieme e condividere l'emozione della partenza), dal piazzale della chiesa di Sant'Egidio **quattordici parrocchiani**, con il Parroco don Gabriele, partiranno alla volta di Milano, per prendere il volo che li porterà a Dar er Salaam (città della pace), capitale della Tanzania.

Qui saranno accolti dal nostro Alessandro Manzi, che in questi anni con la sua testimonianza di missionario ha avvicinato quel grande paese africano alla nostra parrocchia.

Per due settimane, a bordo di grandi jeep, il gruppo avrà la possibilità di visitare le missioni gestite dai Missionari del Preziosissimo Sangue (gli stessi che a Cesena custodiscono la chiesa dell'Addolorata - Servi).

In cinquanta anni di loro presenza in Tanzania, questi missionari hanno realizzato opere educative di promozione umana: ospedali, dispensari, scuole, seminari, attività lavorative.

L'itinerario prevede la visita al grande villaggio di Itigi con il suo importante ospedale. Qui si parteciperà all'ordinazione sacerdotale di tre giovani ragazzi tanzaniani. Dopo la visita alla missione delle Suore Orsoline, il gruppo si sposterà a Dodoma.

Il giorno successivo visita alle missioni di Miyuji (e al suo progetto acque e all'orfanotrofio delle Orsoline), prima di arrivare al Villaggio della Speranza dove sono ospitati 130 bambini orfani.

Di ritorno dalle missioni del centro del Paese, visita al Mikumi National Park e rientro a Dar.

**Il nostro contributo:** Nei bagagli a disposizione, i quattordici ragazzi di Sant'Egidio porteranno tanto materiale messo a disposizione da molti parrocchiani: abiti per bambini, scarpe, giochi, latte in polvere, materiale di cancelleria... Oltre a tante offerte in denaro. Tutto quanto verrà distribuito nelle varie missioni che il gruppo visiterà.

E il 'primo frutto' del ponte San'Egidio - Tanzania, cominciato con il Progetto **“Okhavierana. L'uno aiuta l'altro”**, volto a sensibilizzare, con il mercatino equosolidale, la comunità parrocchiale verso una nuova educazione alla giustizia e alla fratellanza con le popolazioni dei Paesi del cosiddetto Terzo Mondo.

### Notizia importante:

**Lunedì 16 luglio don Gabriele ha incontrato padre Reginald, sacerdote tanzaniano, Superiore dei Padri missionari della Tanzania. Oltre al cordiale augurio di buon viaggio e di una sua personale felice attesa del gruppo in Tanzania, padre Reginald, in accordo con il Vescovo Douglas Regattieri, ha comunicato che a partire dal 1° ottobre prossimo in parrocchia a Sant'Egidio saranno presenti due padri missionari tanzaniani, in vista di una buona collaborazione in aiuto alla pastorale della diocesi di Cesena - Sarsina. E uno dei due giovani sacerdoti tanzaniani che presto ospiteremo in parrocchia sarà ordinato martedì 31 luglio, durante la celebrazione a cui parteciperà il nostro gruppo. I due ragazzi saranno ospiti in parrocchia per una necessaria loro alfabetizzazione della lingua italiana.**

